

FONDO PENSIONE A PRESTAZIONE DEFINITA PER IL PERSONALE DEL GRUPPO INTESA SANPAOLO

iscritto all'Albo tenuto dalla COVIP con il n. 1638
Sede legale: Via Monte di Pietà, 34 – 10122 TORINO

Politiche integrazione dei rischi di sostenibilità nei processi decisionali relativi agli investimenti

(Approvato dal Consiglio di Amministrazione con Deliberazione del 30 maggio 2024)

Il Documento è redatto dal Fondo Pensione a prestazione definita del Gruppo Intesa Sanpaolo in conformità alle prescrizioni di cui al Regolamento (UE) 2019/2088 relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari UE e alla deliberazione Covip del 22 dicembre 2020 in materia di trasparenza.

Indice

1. Premessa normativa	3
2. Il Fondo e la sostenibilità	4
3. Politiche di integrazione dei rischi di sostenibilità nei processi decisionali di investimento	5
4. Principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità	6
5. Allegato “Criteri di esclusione”: soglie di fatturato rilevanti	8
6. Politica di remunerazione ed informativa sull’integrazione dei rischi di sostenibilità	9

Premessa Normativa

Il Regolamento UE 2019/2088, così come definito nell'art.1, *“stabilisce norme armonizzate sulla trasparenza per i partecipanti ai mercati finanziari e i consulenti finanziari per quanto riguarda l'integrazione dei rischi di sostenibilità e la considerazione degli effetti negativi per la sostenibilità nei loro processi e nella comunicazione delle informazioni connesse alla sostenibilità relative ai prodotti finanziari”*.

Secondo quanto stabilito dall'art.2, punto 1, lett. c) del Regolamento rientrano tra *“i partecipanti al mercato finanziario”* anche gli enti ente pensionistici aziendali o professionali (EPAP), come definiti dall'art. 6, punto 1, della Direttiva UE 2016/2341, ovvero i fondi pensione di secondo pilastro.

Con il Regolamento delegato (UE) 2022/1288 del 6 aprile 2022 sono state dettate specifiche norme tecniche di regolamentazione recanti gli standard tecnici da utilizzarsi per la divulgazione di talune delle informazioni in tema di sostenibilità previste dal Regolamento Disclosure.

Secondo quanto stabilito dall'art. 3, comma 1, del Regolamento Disclosure *“I partecipanti ai mercati finanziari pubblicano sui loro siti web informazioni circa le rispettive politiche sull'integrazione dei rischi di sostenibilità nei loro processi decisionali relativi agli investimenti”*.

L'art. 4 del Regolamento Disclosure prevede che i partecipanti ai mercati finanziari sono tenuti a pubblicare annualmente, sui propri siti web, una delle due seguenti dichiarazioni, tra di loro alternative:

a) ove prendano in considerazione i principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità, una dichiarazione concernente le politiche di dovuta diligenza per quanto riguarda tali effetti, tenendo debitamente conto delle loro dimensioni, della natura e dell'ampiezza delle loro attività e della tipologia dei prodotti finanziari che rendono disponibili;

b) ove non prendano in considerazione gli effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità, una chiara motivazione di tale mancata considerazione comprese, se del caso, informazioni concernenti se e quando intendono prendere in considerazione tali effetti negativi.

Il Regolamento delegato prevede che la dichiarazione in parola vada resa conformemente a quanto previsto nel relativo Allegato I e in conformità alle prescrizioni di cui agli articoli da 5 a 10 del succitato Regolamento.

Con la Circolare n. 5910 del 21.12.2022 la COVIP ha disposto che i fondi pensione debbano pubblicare le informazioni di cui all'art. 3 del Regolamento (UE) 2019/2088 nella sezione *“Informativa sulla sostenibilità”* dei loro siti web sotto la voce *“Politiche di integrazione dei rischi di sostenibilità nei processi decisionali relativi agli investimenti”*.

Investimento sostenibile

Secondo quanto stabilito dall'art. 2, punto 17, del Regolamento l'investimento è sostenibile se mirato ad *“un'attività economica che contribuisce a un obiettivo ambientale, misurato, ad esempio, mediante indicatori chiave di efficienza delle risorse concernenti l'impiego di energia, l'impiego di energie rinnovabili, l'utilizzo di materie prime e di risorse idriche e l'uso del suolo, la produzione di rifiuti, le emissioni di gas a effetto serra nonché l'impatto sulla biodiversità e l'economia circolare o un investimento in un'attività economica che contribuisce a un obiettivo sociale, in particolare un investimento che contribuisce alla lotta contro la disuguaglianza, o che promuove la coesione sociale, l'integrazione sociale e le relazioni industriali, o un investimento in capitale umano o in comunità economicamente o socialmente svantaggiate a condizione che tali investimenti non arrechino un danno significativo a nessuno di tali obiettivi e che le imprese che beneficino di tali investimenti rispettino prassi di buona governance, in particolare per quanto riguarda strutture di gestione solide, relazioni con il personale, remunerazione del personale e rispetto degli obblighi fiscali”*.

Rischio di sostenibilità

Il rischio di sostenibilità si concretizza in un evento o una condizione di tipo ambientale, sociale o di governance che, se si verifica, potrebbe provocare un significativo impatto negativo effettivo o potenziale sul valore dell'investimento.

Il Fondo e la sostenibilità

Il Fondo ha pubblicato nel 2019 e aggiornato nel 2024 il documento “Linee Guida agli Investimenti Socialmente Responsabili” che definisce l’attività in tema di investimenti sostenibili e responsabili: si tratta di raccomandazioni di comportamento - ispirate alle più diffuse prassi internazionali - relative agli approcci scelti, agli strumenti adottati e al ruolo delle parti coinvolte. Per l’implementazione e il controllo periodico degli investimenti in relazione alle tematiche ambientali e sociali, il Fondo si avvale della collaborazione di un Advisor di sostenibilità (Advisor ESG).

Nel 2020 il Fondo ha aderito ai Principi di Investimento Responsabile delle Nazioni Unite (www.unpri.org), iniziativa lanciata dal Segretario Generale delle Nazioni Unite Kofi Annan nel 2005, finalizzata a promuovere la cultura dell’investimento responsabile. In qualità di investitore istituzionale, il Fondo riconosce che l’applicazione dei Principi ONU permette di allineare i propri interessi di investitore a quelli della società allargata, nel rispetto del dovere fiduciario che lo lega ai propri aderenti.

Sulla tematica “Climate Change”, il Fondo Pensione ha aderito in qualità di supporter all’iniziativa collettiva Climate Action 100+ (CA100+), di cui le organizzazioni internazionali UNPRI e IIGCC - Institutional Investor Group on Climate Change - sono parte attiva. Il progetto sottopone ad engagement sul cambiamento climatico numerose società identificate come responsabili dell’emissione industriale di più dell’80% dei gas serra: l’obiettivo è indurre tali società ad adottare una solida governance attiva sui cambiamenti climatici, a ridurre le emissioni di gas serra in linea con gli accordi di Parigi e ad aumentare la trasparenza nell’attività di reporting.

Il Fondo ha articolato la propria strategia privilegiando la gradualità nell’integrare progressivamente criteri e score ESG nelle decisioni di investimento, con l’obiettivo nel medio lungo termine di gestire meglio i rischi complessivi e generare rendimenti sostenibili e duraturi.

L’integrazione dei fattori ESG si differenzia in funzione delle caratteristiche delle forme d’investimento attualmente in portafoglio o da realizzare.

Il Fondo effettua investimenti diretti, come previsto dalle proprie Linee guida ISR, tenendo in considerazione tra l’altro i “Sustainability Themed” per investire o mantenere in portafoglio iniziative nel settore delle energie rinnovabili, nonché gli “Impact investing” per diversificare nello sviluppo delle residenze sanitarie e nelle infrastrutture sociali. Per la componente immobiliare gestita direttamente o partecipata, il Fondo non intende effettuare nuovi investimenti ma migliorare l’efficienza energetica di quegli immobili considerati strategici alla luce della buona redditività attesa e del potenziale di rivalutazione legato al posizionamento geografico - destinazione d’uso.

In misura prevalente il patrimonio è gestito in forma indiretta o convenzionata, disciplinata nei capitoli successivi.

Politiche di integrazione dei rischi di sostenibilità nei processi decisionali di investimento

La responsabilità di definire la strategia di investimento è in capo al Consiglio di amministrazione e la relativa “politica di investimento” è stata redatta in conformità alla deliberazione Covip del 16 marzo 2012 che ha introdotto nuove regole di governance in materia di investimenti. Il Documento sulla Politica di Investimento (DPI) è soggetto a costante aggiornamento ed è reperibile tra i documenti pubblicati nel sito internet del Fondo.

L’Asset Allocation Strategica, tempo per tempo strutturata con il supporto dell’Advisor finanziario, delinea una composizione di investimenti ritenuta ottimale allo scopo di ottenere, in un orizzonte temporale obiettivo di regola definito nel triennio, un rendimento tale da mantenere il fondo in equilibrio da un punto di vista attuariale, perseguendo peraltro un profilo di rischio moderato.

Con riferimento agli aspetti ESG, il Fondo si avvale del supporto di un advisor di sostenibilità.

L’integrazione dei rischi di sostenibilità, con l’obiettivo di mitigare gli effetti che ogni decisione d’investimento produce sui temi ambientali, sociali e di governance si concretizza nell’adozione di **criteri di inclusione e criteri di esclusione**.

Nell’individuare i **criteri d’inclusione** più adeguati all’assetto e agli obiettivi di lungo termine del Fondo, il Consiglio ritiene che il momento fondamentale sia rappresentato dalla fase di selezione dei gestori quando, potendone analizzare gli approcci distintivi, sia possibile individuare quei gestori che meglio sappiano combinare valutazioni di natura finanziaria con analisi ESG in sintonia con le linee guida SRI approvate; in questo ambito il Consiglio ha adottato, per un mandato passivo la cui partenza operativa è fissata a giugno 2024, un **benchmark costruito su un indice ESG**.

Sugli altri tre mandati, di natura attiva, sono stati implementati specifici criteri di esclusione, nella convinzione che una presenza significativa di società coinvolte in controversie gravi sul mancato rispetto di Convenzioni - Trattati internazionali o appartenenti a settori controversi con percentuali di fatturato rilevanti possa incidere sui risultati a medio - lungo termine e sia in grado di generare ulteriori fattori di rischio non finanziari. A tal fine il Consiglio ha deliberato specifici controlli sulla presenza di controversie molto gravi legate al mancato rispetto, da parte degli emittenti oggetto d’investimento, delle Convenzioni o dei Trattati internazionali (l’elenco aggiornato è contenuto nelle linee guida SRI “**allegato 1**”) o sull’appartenenza a settori controversi (l’elenco è dettagliato nelle linee guida SRI “**allegato 2**”) che non rispettino le soglie di fatturato indicate in allegato e oggetto di costante analisi per eventuale aggiornamento.

I criteri di valutazione utilizzati dall’advisor ESG sono sviluppati in conformità con i “Principles for Global Corporate Responsibility: Benchmarks for Measuring Business Performance” di ICCR e si ispirano ai principi sviluppati da organismi internazionali dedicati all’investimento responsabile come: UN Global Compact (www.unglobalcompact.org), Global Reporting Initiative (www.global-reporting.org) e UN PRI (www.unpri.org).

Nella valutazione dell’impatto di tali criteri sui portafogli gestiti è stato poi introdotto un margine di tolleranza e un’analisi degli score ESG individuali di elevato standing che consente al gestore di poter investire in tali emittenti, sebbene appartengono ai settori controversi con soglie di fatturato oltre i limiti fissati.

A tali **criteri di esclusione** che non si configurano quali liste di esclusione si affianca la black list sugli armamenti aggiornata con cadenza almeno semestrale in ottemperanza alla legge 220/22 e trasmessa tramite PEC ai gestori ad ogni variazione deliberata.

Principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità

Nella selezione in forma diretta, come previsto dalle Linee guida, sono tenuti in considerazione sia i “Sustainability Themed” per investire o mantenere in portafoglio iniziative nel settore delle energie rinnovabili che gli “Impact investing” per diversificare verso iniziative nel sociale, nelle residenze sanitarie e nelle infrastrutture sociali; in quest’ultimo ambito rientra la sottoscrizione, effettuata nel 2022, del Fondo Alternativo specializzato nella Silver Economy.

Relativamente agli investimenti diretti in immobili, nell’ambito di uno strutturato e importante piano di dismissioni, verranno mantenuti in portafoglio quegli immobili che possano giustificare, anche da un punto di vista economico, interventi di efficientamento energetico al fine di limitare l’impatto in termini di impronta di carbonio.

In misura prevalente il patrimonio è gestito in forma indiretta o convenzionata. La selezione dei gestori deve perseguire l’obiettivo di assegnare il mandato a chi possa garantire la migliore combinazione tra ritorni finanziari nel rispetto del profilo di rischio - rendimento del Fondo e limitazione degli effetti negativi sulle tematiche ambientali, sociali e di governance insite in ogni scelta d’investimento. I gestori si obbligano a gestire il patrimonio affidatogli nel rispetto della Convenzione stipulata con il Fondo, seguendo le linee di indirizzo nella stessa contenute. Si rimarca come gli accordi di gestione debbano consentire al Gestore di scegliere gli investimenti da effettuare, prevedendo predefiniti gradi di libertà in considerazione della strategia affidata, allo scopo di raggiungere gli obiettivi e allineare la strategia e le decisioni di investimento al profilo e alla durata delle passività definite nel Documento sulla Politica d’Investimento. Il Fondo ritiene che il successo dell’applicazione dei criteri e strategie ESG dipenda in misura significativa dalle competenze e dalle capacità del gestore, nel rispetto delle linee di indirizzo disciplinate dalla Convenzione.

Il processo di selezione del gestore inizia definendo i requisiti finanziari, in particolare in termini di rischio - rendimento e di sostenibilità ESG del portafoglio oggetto di mandato. Successivamente, viene emessa una richiesta di informazioni (RFI) e/o una richiesta di proposte (RFP). I gestori sono selezionati in seguito ad una dettagliata analisi che tiene in considerazione, tra gli altri:

- il livello di integrazione dei fattori ESG nei processi di investimento
- la qualità e la solidità dei processi di investimento secondo logiche SRI
- la qualità del team ESG
- l’esperienza nelle gestioni ESG
- il track record delle gestioni ESG

Il Fondo, pur non entrando nel merito delle modalità con cui il gestore assume le decisioni d’investimento per non condizionarne l’efficienza, ha inserito nel bando di selezione dei gestori concluso nel 2024 una specifica area di analisi relativa all’impatto delle linee guida ESG e dei criteri di esclusione adottati dal Fondo sulla strategia e sulla gestione del mandato.

Il Fondo ritiene che le linee guida adottate e i relativi criteri di analisi ESG deliberati e condivisi con i gestori quale parte integrante del processo di selezione degli investimenti rappresentino un elemento importante per individuare a priori e misurare ex post in maniera oggettiva gli effetti

negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità, modificando pertanto l'approccio cd. "explain" in precedenza adottato.

Rimane evidente che l'indeterminatezza ancora esistente (in primis legata all'assenza di consolidate linee guida interpretative e/o prassi operative sul regolamento UE 2088 e alla quantità di dati presenti sul mercato ancora non pienamente robusti e affidabili, in particolare per gli investimenti nelle aree extra europee) limita la capacità di valutare adeguatamente i potenziali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità in linea con le metriche delineate nei RTS - Regulatory technical standards.

In ottemperanza all'iter operativo deliberato, il monitoraggio dell'advisor ESG si modifica profondamente e si concentra sul rispetto delle soglie di tolleranza e verrà effettuato con cadenza trimestrale, da affiancare al monitoraggio giornaliero effettuato da banca Depositaria sul rispetto della della black list sugli armamenti deliberata dal Consiglio di Amministrazione del Fondo in conformità a quanto previsto dalla legge 9 dicembre 2021, n. 220 (G.U. 22 dicembre 2021, n. 303) "Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo".

In presenza di alert segnalati nel report trimestrale dall'advisor ESG, si deve attivare un confronto con i Gestori interessati, al fine di verificare, in contraddittorio con gli stessi, approfondimenti sulla significatività degli sforamenti rilevati, riportando in prima battuta al Direttore Generale ed in seguito al Consiglio di Amministrazione il risultato del confronto, per eventuali determinazioni in argomento.

Questo approccio conferma la volontà di integrare nelle proprie decisioni di investimento aspetti sempre più legati ai temi della sostenibilità; ulteriori implementazioni saranno deliberate nel momento in cui le modalità e i criteri di rendicontazione avranno raggiunto un livello di crescente omogeneità e determinatezza sul piano regolamentare. A tale riguardo costituirà elemento di valutazione anche la disponibilità di fonti informative dotate di consolidata autorevolezza, tali da consentire al Fondo una piena e consapevole valutazione dei predetti effetti negativi.

Per quanto riguarda le politiche di impegno, ai sensi dell'articolo 3 octies della direttiva (UE) 2007/36/CE e successive modifiche e integrazioni, il Fondo pensione mantiene di fatto ancora un approccio Explain anche per il biennio 2024-2025; fatta salva l'adesione ad iniziative specifiche come meglio dettagliato nel documento "Politica d'Impegno"; si rinvia a tale documento, pubblicato sul sito del Fondo, per una descrizione delle motivazioni alla base di tale scelta.

Allegato “Criteri di esclusione”: soglie di fatturato rilevanti

Settore	Soglia fatturato
armi controverse	Non rilevante - black list
armi convenzionali	>5%
prodotti chimici pericolosi	Non rilevante
gioco d’azzardo	>10%
tabacco (produttori e distributori)	>10%
carbone (produttori - utilizzatori)	>25%
combustibili fossili	>25%
combustibili petrolio e gas non convenzionale	> 10%

Politica di remunerazione ed informativa sull'integrazione dei rischi di sostenibilità

Il Fondo evidenzia che, in attuazione delle prescrizioni di cui al richiamato art. 5 del Regolamento in tema di coerenza della politica di remunerazione con quella di integrazione dei rischi di sostenibilità, la politica di remunerazione adottata è rispettosa delle normative legali e contrattuali nonché, comunque, ispirata ai seguenti criteri:

- **Equità:** fermo quanto previsto in materia dal C.C.N.L. Bancari vigente, la remunerazione a coloro che prestano attività lavorativa presso il Fondo deve essere coerente con il ruolo ricoperto, le responsabilità assegnate e le competenze e capacità dimostrate;
- **Competitività:** il livello retributivo deve essere equilibrato rispetto a quello del mercato di riferimento o di quelli attigui, tenendo conto delle dimensioni e della complessità del Fondo;
- **Coerenza:** il sistema remunerativo deve accordare trattamenti retributivi analoghi a figure professionali assimilabili, tenendo conto della sempre crescente professionalità richiesta;
- **Meritocrazia:** il sistema remunerativo è volto a premiare i risultati ottenuti ed i comportamenti seguiti per il loro raggiungimento, nel rispetto della normativa e delle procedure in essere.